

La scoliosi puo' influire sulla mia gravidanza?

di Daniela Galliano In passato si riteneva che questa alterazione della colonna vertebrale, soprattutto nelle sue forme più gravi, non potesse essere compatibile con nove mesi di gravidanza e con il parto naturale. Oggi non è più così. La scoliosi è un problema che affligge moltissime persone e a soffrirne sono in particolare le donne. In passato si riteneva che questa alterazione della colonna vertebrale, soprattutto nelle sue forme più gravi, non potesse essere compatibile con nove mesi di gravidanza e in particolare con un parto naturale. Tale teoria, è stata



smentita da studi più recenti. Nonostante, in alcuni casi la gravidanza potrebbe causare un peggioramento delle condizioni della colonna vertebrale, va rilevato che la scoliosi non comporta alcun rischio diretto per la gravidanza. Una delle problematiche più comuni relativa alla scoliosi riguarda la fase successiva al parto, piuttosto che la fase della gravidanza stessa. Durante la gestazione infatti, l'organismo produce un ormone, chiamato relaxina, che agisce soprattutto sui tessuti connettivi e sulle cartilagini e ha la funzione di rendere il corpo della donna più flessibile. Un adattamento fisiologico e strutturale che possa facilitare il parto. I livelli di questo ormone raggiungono il picco nel corso del secondo trimestre. L'effetto specifico consiste nel rilassamento della muscolatura del pavimento pelvico materno e nella riduzione della contrattilità della muscolatura uterina. La relaxina rimane in circolo anche dopo il parto e, secondo l'Istituto Scientifico Italiano Colonna Vertebrale (ISICO), proprio in questa fase possono emergere alcune problematiche: la colonna vertebrale e i legamenti, ammorbiditi dall'ormone possono risentire della mancanza del feto che con la sua massa provoca un effetto compressivo impedendo la curvatura della colonna vertebrale. La possibilità di un aggravamento delle condizioni della schiena dopo il parto, a causa dell'effetto della relaxina, può rendere consigliabile la realizzazione di esercizi fisici preventivi. Questi ultimi, infatti, possono favorire il rilassamento e ridurre eventuali conseguenze fisiche sia durante la gravidanza che dopo il parto. In particolare, yoga e pilates sono fondamentali per il mantenimento di una postura corretta e per prevenire un aggravamento delle condizioni lombari. Una delle più frequenti preoccupazioni delle donne affette dalla scoliosi riguarda la possibilità di effettuare l'anestesia epidurale prima del parto. In tal caso, è importante distinguere i diversi tipi di scoliosi. Qualora quest'ultima, si presenti in forma lieve non sussiste alcuna problematica nell'effettuare l'epidurale. Nell'ipotesi in cui la curvatura spinale sia più accentuata occorre distinguere se questa colpisce la parte superiore o quella inferiore della colonna vertebrale. Nella prima ipotesi, non vi è alcun problema riguardante l'epidurale, mentre nel secondo caso potrebbero presentarsi maggiori difficoltà per l'anestesista. Questo caso, infatti, potrebbe rendere complesso l'inserimento del catetere epidurale necessario per la somministrazione dei farmaci antidolorifici. Appare opportuno, quindi, nel caso in cui la donna sia affetta da una forma grave di scoliosi un consulto preventivo con il ginecologo e l'anestesista che potrebbero valutare soluzioni alternative all'epidurale. Inoltre, occorre precisare che a differenza di quanto si riteneva in passato, la presenza di una forma di scoliosi, anche grave, non obbliga necessariamente ad un parto con taglio cesareo. Sarà il ginecologo, caso per caso e sulla base di un quadro complessivo, a valutare l'opportunità di questa opzione rispetto a un parto naturale.